Anno VIII - 1855 - N. 5

L'OPINIONE

Venerdì 5 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via S.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Dispaccio elettrico

Parigi, 4 gennaio.

Il principe Gorciakoff avendo domandato di entrare in trattative sulle basi delle quattro garanzie, le tre corti gl' indirizzarono un' identica risposta, la quale constata la perfetta solidarietà ed il completo accordo fra esse. (*Moniteur*)

Pietroborgo, 26. Estratto dal manifesto imperiale.

Penetrato dal nostro dovero di cristiano noi non possiamo desiderare la continuazione della strage, e quindi noi certamente non rifiuteremo le proposizioni pacifiche e le condizioni compatibili colla dignità dell'impero ed il benessere dei sudditi. Ma un altro dovere sacro ci impone in questo combattimento ostinato di tenerci pronti a tutti gli sforzi, a tutti i sacrifizi che richiede la stessa imponenza delle imprese dirette contro di noi. Se havvene bisogno, noi tutti terremo fronte al nemico con queste parole: « La spada sia nella mano, la croce nel cuore. »

TORINO 4 GENNAIO

1854 - 1855

All' incominciare di un anno conviene al giornalismo di assumere la faccia di Giano e dare uno sguardo retrospettivo agli avvenimenti trascorsi, mentre non cessa di tener di vista il presente e l' avvenire, come è di suo costume.

Al principio del 1854, sebbene fosse già accesa la guerra fra la Russia e la Porta, pure pochi credevano che l' Inghilterra e la Francia fossero realmente disposte a prendervi una parte attiva, e meno ancora che da una complicazione diplomatica dovesse sorgere una guerra gigantesca e talmente micidiale che sino dai suoi primordii, dalla prima seria campagna si deve porre a fianco delle più sanguinose di cui fa menzione la storia. Quei medesimi uomini, ministri e diplomatici, che credevano tenere in mano i destini del mondo, erano forse meno ancora di ogni altra persona convinti che l' anno dovesse essere gravido di avvenimenti quali sono la spedizione in Crimea, le battaglie d' Alma ed Inkerman e l' assedio di una delle prime fortezze del mondo, Sebastopoli.

Ma come presso gli antichi tragici, gli sforzi degli uomini per sottrarsi alla predestinazione dell' inesorabile fato avevano per effetto di preparare e maturare i fatali destini che si volevano sfuggire, così accadde agli uomini di stato dei tempi nostri, e precisamente quegli sforzi, che fecero per conservare la pace, produssero inevitabilmente la guerra. È quasi fuori di dubbio che se l' ammiraglio Dundas all' epoca della missione Menzikoff a Costantinopoli avesse ottemperato all' ingiunzione del colonnello Rose, temporariamente incaricato d' affari dell' Inghilterra presso la Porta, e avesse condotta la sua flotta nella baia di Besika, la Russia avrebbe ammainate le vele e sarebbe rimasta tranquilla per il momento, risparmiando a più propizia occasione lo sviluppo degli ambiziosi suoi piani. Ma nei timidi consigli della diplomazia inglese, dalla quale era svanito lo spirito di lord Palmerston, l' avanzarsi della flotta si credeva essere segnale di guerra, il rimanersene a Malta pegno di pace.

Il ministero inglese si era scordato di due cose: che in faccia all' ambizioso la moderazione è debolezza, e che da quarant'anni in poi i vantaggi della pace erano per gli audaci, per coloro che si dichiaravano pronti alla guerra piuttosto che abbandonare un progetto, un'impresa politica. Colla massima del principe Metternich: *Piuttosto morire che vivere colla pistola alla gola*, si otteneva tutto in Europa. L' Inghilterra ne aveva fatto l' esperienza più volte a suo danno, qualche fiata a suo vantaggio. Così si fecero dal 1815 in poi dall' assolutismo le spedizioni di Spagna e d' Italia nel 1820 e negli anni successivi, quelle dell' Italia nel 1832, così soccombette la Polonia, e così fu vinta la questione d' Oriente contro la Francia nel 1840, e ancora a Costantinopoli nel 1849 la questione dei rifugiati politici. Ma quando l' Inghilterra trasse profitto da quella massima i suoi affari esteri erano diretti da lord Palmerston, mentre in altre mani il gabinetto inglese era men fortunato.

In ogni modo, nel 1849 la presenza imponente della flotta inglese ai Dardanelli, timidamente secondata dalla francese, rese pieghevole l'Austria e la Russia nella questione dei rifugiati, e queste potenze retrocedettero innanzi alla questione di pace o guerra, chiaramente posta dalla presenza dei navigli occidentali nelle acque di Costantinopoli.

Prima della missione del principe Menzikoff, le potenze occidentali non osarono porre la stessa questione alla Russia, e lo czar poteva quindi supporre che non sarebbe stata presentata. Seguendo la massima insegnata dalla pratica diplomatica di 40 anni, lo czar volle egli medesimo preoccupare il campo e pose la questione di guerra e di pace, nella supposizione che Francia ed Inghilterra avendo esitato al principio, non avrebbero avuto neppure in seguito il coraggio di rilevarla. Altri fatti susseguirono, sempre improntati dal medesimo carattere, i russi varcarono il Pruth, convertirono in provincie russe i principiati danubiani, arsero la flotta turca a Sinope, e sempre le potenze occidentali per amore di pace non consideravano queste audaci aggressioni quale motivo di guerra. E lo czar vedendo saldi i suoi antagonisti nel pensiero di pace, si preparava con nuovi atti di audacia a mietere i frutti delle intenzioni pacifiche dell'Europa.

Infine giunse il momento per le potenze occidentali di porre la questione di guerra, e allora fu di guerra davvero. Imperocchè posta sui primordii, avrebbe prodotta la pace, ma venuta troppo tardi nessuna parte poteva più retrocedere, e la guerra si rese inevitabile. Così la moderazione che doveva produrre la pace, fu causa vera della guerra, come Edipo della tragedia divenne parricida, incestuoso e tiranno in causa delle precauzioni prese per impedire che s' adempisse l'oracolo.

Fu caso o destino provvidenziale, ovvero fu l'effetto di occulti calcoli della profonda politica di un uomo? Forse ai posteri sarà svelato l'arcano; a noi non è dato di penetrarlo, a noi basta di constatare l'evento.

Allorquando Napoleone III assunse la dignità imperiale, le difficoltà vennero da Pietroborgo in prima linea, da Vienna e Berlino in seconda, dalle piccole corti germaniche in terza. Alla Russia la guerra è già dichiarata, gli altri se ne stanno incerti e fascinati e non sanno ancora decidersi. Perchè tanta titubanza? È forse quella dell'infermo che ripugna l'amaro farmaco, che gli deve ridonare vita e salute? O quella dell'uomo sano condannato a bere la cicuta? Nol sappiamo, nè ci giova il saperlo. Vogliamo però riconoscere in ciò che avviene nel centro dell'Europa gli effetti di quel medesimo destino provvidenziale, che rese inevitabile la guerra delle potenze occidentali colla Russia con quei medesimi mezzi che dovevano scansarla.

L'Europa centrale non ha invero mire ambiziose che rendano necessaria la guerra onde reprimerle, come avviene riguardo alla Russia. Ma l'Europa centrale rappresenta il principio conservativo di tutto ciò che nei trattati del 1815 havvi di più ostile e di più antipatico alle nazioni d'origine latina in Europa, e tutti gli sforzi dell'Austria, della Prussia e delle piccole corti germaniche tendono a conservare quei principii fra i quali dobbiamo annoverare anche il presente scompartimento territoriale.

Ora gli sforzi delle potenze germaniche non hanno altro scopo che quella conservazione, e se l'Austria e la Prussia corrono diverse vie ciò non è da attribuirsi a diversità di tendenze finali, ma a differenza nelle rispettive idee intorno ai mezzi per raggiungere lo scopo. L'Austria si ravvisa forse in un più stretto accordo colle mire delle potenze occidentali, la Prussia all' opposto nell' appoggio della Russia, le piccole corti germaniche non hanno ancora l'idea chiara o oscillano ora da un lato ora dall' altro.

Ma come nel 1854 vedemmo che gli sforzi dei gabinetti occidentali per mantenere la pace produssero precisamente la guerra, così non dubitiamo che il 1855 ci dimostrerà che gli sforzi dell' Austria e della Prussia per conservare i trattati del 1815 ne produrranno l'inevitabile distruzione. Infatti precisamente l' ansietà dimostrata da quelle due potenze e secondata anche a Londra e Parigi di separare la causa conservativa da quella della guerra contro la Russia, ha già prodotto che le due cause non si possono più separare, e ne avviene come dell' infermo che muore per paura di morire. Ad ogni stadio degli eventi l'Austria si guarda intorno e chiede affannosa chi voglia guarentirle i suoi possessi; la Prussia domanda che avverrà delle sue provincie renane, dei suoi porti del Baltico, i piccoli principotti tremano per le loro corone e ricordano le paci di Luneville e di Tilsitt, tutti chiedono sotto voce che sarà dei polacchi in una guerra guerreggiata sui campi dell' antica Polonia. E a queste domande è muta l'Europa, agli interrogatori si gela il sangue nelle vene, non sanno a qual partito appigliarsi, non hanno altra idea che di tener lontano il momento in cui si dovrà prendere un partito.

Oggi il termine fatale è il due gennaio; la giornata si avvicina e alla tremante diplomazia si accorda una dilazione di 15 giorni. Ma gli eventi camminano e gli indugi non fanno retrocedere la catastrofe.

In sui primordii della questione d'Oriente, l'Austria temendo che diventasse questione europea e per conseguenza guerra di principii, e questione territoriale, si sforzava di rappresentare che il litigio era di forma soltanto e non di sostanza. Ma l'Austria stessa nel voler determinare la forma contribuì più di tutte le altre potenze a definirne la sostanza e dopo le diverse interpretazioni date a Costantinopoli e Pietroborgo alla celebre nota di Vienna anche i più idioti videro chiaramente che si trattava di fare per ora del sultano un vassallo della Russia, per preparare la futura incorporazione di Costantinopoli all'impero russo.

Se l' Austria lo avesse voluto vedere subito al principio, e avesse detto allo czar che giudicava inammessibili le sue pretensioni, alle potenze occidentali che non chiedessero nulla oltre l' abbandono di quelle pretese, l' Austria si sarebbe fatta arbitra della questione, e prendendola in mano, stava in lei a circoscriverla assumendo l'iniziativa della guerra contro la parte renitente e prescrivendo all'altra i patti dell'alleanza. Invece l' Austria si fece rimorchiare e la guerra scoppiò suo malgrado e prima che avesse preso un partito.

Incominciata la guerra, per impedire che diventi europea, l' Austria diede opera a localizzarla, ma tutto ciò che fece per far sì che il conflitto non prendesse maggiori proporzioni sul Danubio e sul Dniester, ebbe per risultato la spedizione in Crimea. « L' Inghilterra non può fare una piccola guerra » diceva il duca di Wellington. Gli intrighi dell' Austria impedirono all' Inghilterra di fare la gran guerra sui confini dell' Austria, e perciò la si fece in Crimea più grossa e più importante di quello che forse si sarebbe fatta altrove. Imperocchè quivi s' incontrò la vera forza della Russia, di cui era emerso dubbio a Calafat, Silistria e Bomarsund; quivi s' apprese che la guerra doveva essere ardua, lunga e sanguinosa; quivi si toccò il punto che pose in convulsione tutta l' Europa, e che tolse ad un uomo qualunque, sia di toga, sia di spada, sia di scettro, la facoltà di dire: *Non plus ultra!*

Nessun governo può arrestarsi innanzi alle mura di Sebastopoli; nessun governo può cedere sino a tanto che questi baloardi sono intatti, o che abbattuti abbia ancora speranza di rialzarli.

Se l' Austria invece di voler localizzare la guerra, avesse al primo scoppio mandato 50,000 uomini nei principati e, unitili all' esercito di Omer bascià, cooperato a scacciare i russi dai principati, avrebbe prevenute le potenze occidentali, e ancora una volta sarebbe stata arbitra degli eventi, e avrebbe potuto invocare l' allenza della Francia e dell' Inghilterra ponendo i suoi fini d' accordo con quelli di queste potenze, il che le sarebbe stato facile con un esercito vittorioso sul Pruth o sul Dniester. Ma se così avesse fatto, la guerra nel 1855 si sarebbe estesa sino in sulla Vistola, nell' interesse dell' Austria, è vero, ma avrebbe sempre perduto il carattere locale.

Ma il mantenere questo carattere importava al gabinetto di Vienna, e il conte Buol fece tanto, *sudavit et alsit*, per localizzare la guerra, che la costrinse ad andarsene in Crimea e a dare una tale scossa, che pose in commozione più che mai tutta la Europa, e rese inevitabili le temute campagne sul Dniester e sulla Vistola non più in un interesse austriaco, ma in un interesse europeo, in un interesse che non è certamente quello della conservazione dei trattati del 1815.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi venne finalmente votata la legge sul catasto: e quindi non c' intratterremo guari a far osservazioni postume, sugl' incidenti e le discussioni ch' ebbero luogo nella seduta. La legge fu vinta, benchè a non grande maggioranza: ciò che del resto si spiega facilmente, chi pensi all' ingente somma di cui si trattava ed alle angustie nostre finanziarie. Noi abbiamo esposte molto ampiamente le nostre idee sull' argomento: e, quantunque fossero esse discordanti dal progetto approvatosi, non possiamo però non convenire esservi nella votazione d'oggi, mentre i tempi volgono così difficili per le finanze dello stato, una certa qual confidenza nelle sorti dell' avvenire del paese, che fa onore ed al governo ed alla camera elettiva.

Ma qui giova soggiungere che la camera avrà presto luogo di prendere in considerazione anche queste finanze e di fare nello stesso tempo una buona riforma sociale. Domani sono all' ordine del giorno progetti non di molta importanza: una calma dunque si avrà, foriera di vicina lotta, giacchè, come abbiamo già ieri avvertito, lunedì incomincia la discussione sulla soppressione dei conventi.

TRATTATO SPECIALE
FRA LA FRANCIA E L'AUSTRIA

La *Gazzetta di Colonia* annunziava, giorni sono, in modo positivo, « che la Francia e l'Austria avevano fra di esse stretta « una separata convenzione, avente per « iscopo il mantenimento della tranquillità « in Italia. Questo trattato sarebbe stato ratificato il 24 dal gabinetto imperiale, e la « ratificazione francese non poteva quindi « farsi lungamente attendere. Con quest'atto « non destinato ad essere fatto di pubblica « ragione, la Francia, garantisce, *durante « lo stato di guerra*, non solamente il mantenimento della tranquillità in Italia, ma « benanco l' esistenza territoriale presente « degli stati italiani. »

La notizia è perfettamente esatta, e la Francia ha stipulato coll'Austria un patto, che, secondo le espressioni dello stesso lord Aberdeen, non era nemmeno passato per la mente del gabinetto inglese.

Noi ci asteniamo per ora da qualunque commento sopra un atto, a cui una sola delle grandi potenze alleate dell' Occidente ha creduto di aderire. Ciò peraltro che è indispensabile di far notare si è che nel mentre in Piemonte si parla molto di un' alleanza colla Francia e l' Inghilterra, senza conchiudere nulla, intorno di noi si compiono fatti gravissimi, dovuti forse in gran parte allo stato d' incertezza in cui s' aggira la nostra politica. È nostro avviso che l' isolamento in questa guerra, che deve condurre a risultati più grandi di quelli che comunemente si crede sia un errore capitale, perchè se terrebbe lontano il Piemonte dai pericoli e dai sagrifizi, lo escluderebbe però anche dai vantaggi che se ne potranno ricavare, ma il trattato speciale tra la Francia e l' Austria è un avvenimento troppo grave per l'Italia, perchè lo si possa giudicare di volo: ci riserbiamo quindi di esaminare la quistione, appena si abbiano più ampie informazioni.

Intorno a questo trattato, oltre quanto ci si scrive, riportiamo ciò che il corrispon-

dente del *Times* scrive da Vienna in data 27 dicembre:

In conseguenza delle feste di Natale nei giorni 24, 25 e 26 non comparvero alla luce i giornali, e quelli di questa mattina non contengono alcuna notizia che offra qualche interesse. Ve ne ha però una d'importanza insolita, che è d'uopo comunicare.

Qualche tempo fa aveste l'assicurazione che fra il governo di Francia e quello dell'Austria era stato conchiuso un separato accomodamento o convenzione, ed ora vi saranno comunicate ulteriori informazioni in proposito. Ma prima di ciò fare è necessario di constatare che tutto l'affare è stato tenuto segretissimo, e che per conseguenza non si può dare altro che una relazione assai imperfetta di ciò che ha avuto luogo.

Sabato o domenica scorsa furono trattati affari d'importanza fra il conte Buol e il signor Bourqueney, ma non si sa precisamente se è stata firmata una nuova convenzione, ovvero se si sono scambiate le ratifiche di una convenzione già preventivamente conchiusa fra l'Austria e la Francia. Non è traspirato nulla intorno agli impegni che ha assunto il governo austriaco, ma si hanno buone ragioni per credere che l'imperatore Napoleone ha guarentito all'Austria i suoi possessi in Italia *per la durata della presente guerra*. Si è convenuto che la Francia farà causa comune coll'Austria per resistere ad ogni tentativo per parte del partito rivoluzionario onde turbare la pace e la tranquillità di qualsiasi stato italiano, e che nessun cambiamento nelle dinastie che ora governano in Italia debba trovare appoggio da uno o dall'altro governo.

È probabile che quest'ultima stipulazione sia stata fatta dietro espresso desiderio del governo austriaco, allarmato qualche tempo fa dalla voce messa in giro, che il principe Murat avesse delle intenzioni nel regno di Napoli. Egli è possibile che quanto ho detto non sia esatto alla precisa lettera, ma è certo che è stato conchiuso un trattato segreto, e spetta ora al mondo diplomatico lo scoprire quale ne sia il preciso tenore. Quando si seppe, or sono tre settimane, che le truppe francesi avevano ottenuto il permesso di marciare a traverso la Toscana, era ovvio ad ogni corrispondente politico di esperienza, che le relazioni fra l'Austria e la Francia erano le più intime. Non è in mio potere di dirvi precisamente quello che è avvenuto recentemente fra le potenze occidentali e l'Austria, ma posso dare la più positiva assicurazione che il governo austriaco in una guerra contro la Russia calcola assai più sulla Francia che sull'Inghilterra.

Nel giorno di Natale il principe Gorciakoff ricevette una nota dal suo governo, e ieri ne comunicò il contenuto al conte Buol. Il documento si riferisce ad una comunicazione fatta dal conte Esterhazy al conte Nesselrode a proposito del trattato del 2 dicembre, e si vocifera che il suo tenore non è calcolato ad ispirare grande fiducia nelle pacifiche intenzioni dell'imperatore Nicolò.

A questo proposito ricevo or ora da persona ben informata il seguente scritto:

« Le istruzioni date al principe Gorciakoff nel dispaccio che egli ha ricevuto tre giorni fa, sono nel senso che egli debba trattare in base ai quattro punti. Non gli fu ordinato di accettarli. Se la Russia rimane ostinata, il conte Esterhazy abbandonerà probabilmente Pietroborgo il 5 o il 6 del mese venturo. Non si sa nulla delle intenzioni della Prussia. »

TRATTATO DEL 2 DICEMBRE. Il *Morning Chronicle* riceve la seguente corrispondenza da Vienna:

Giovedì scorso fu firmato a Vienna un protocollo dal ministro austriaco e dagli ambasciatori francese ed inglese, che può essere considerato come un trattato complementare per l'esecuzione del trattato d'alleanza del 2 dicembre. Questo protocollo, sebbene non produca alcun cambiamento materiale nelle massime del trattato, avrà però l'effetto di renderlo offensivo e difensivo. È d'uopo ricordarsi che coll'art. 5 del trattato del 2 dicembre fu stabilito « che nel caso ove il ristabilimento della pace generale sulle basi indicate all'art. 1 non fosse assicurato nel corso del presente anno, S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. l'imperatore dei francesi, e S. M. la regina del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda delibereranno sui mezzi efficaci per ottenere lo scopo della loro alleanza. » Il protocollo firmato giovedì scorso determina le misure che le potenze adotteranno in comune.

Con altre parole, cambiar ciò che finora non fu che un trattato semplicemente difensivo, in un *trattato offensivo e difensivo*, e si può considerare come cosa certa che sarà seguito dall'annuncio che l'esercito austriaco è entrato in campagna, come alleato attivo delle potenze occidentali. La firma di questo importante protocollo è una risposta trionfante a quelli che fino ad ora hanno parlato del trattato del 2 dicembre come di un documento senza valore, e dell'Austria come di una potenza che tiene nel cuore la Russia, ed è inclinata ad ingannare le potenze occidentali. Dal principio sino al fine l'Austria ha fatto un giuoco sincero. Non è andata avanti con tanta rapidità come qualcuno troppo impaziente, qui non meno che in Inghilterra, avrebbe voluto, ma è già stata una ferma ed efficacissima alleata. Subito dopo la segnatura del trattato, ebbe luogo la conferenza, alla quale il principe Gorciakoff era invitato di assistere come rappresentante della Russia, e lo scopo della riunione era di dare a questo funzionario complete e categoriche spiegazioni intorno al significato annesso dalle tre potenze alleate allo quattro garanzie. Senza dubbio il principe Gorciakoff non avrà altra risposta da dare a quella comunicazione, se non che avrebbe trasmessa la spiegazione al suo sovrano.

Frattanto si assicura che il principe ha ripetuto l'offerta fallace comunicata da lui or sono alcuni giorni, intorno alla disposizione dello czar di negoziare sul principio delle quattro garanzie. Non ho altro da aggiungere se non che la Prussia si è rifiutata di firmare il nuovo protocollo.

ANCORA DELLA LEGGE 8 LUGLIO 1854 E DEI FURTI DI CAMPAGNA

Allorchè non ha guari in questo giornale eccitavamo il governo a provvedere più energicamente alla tutela della sicurezza pubblica e singolarmente delle proprietà rurali, non isperavamo che i nostri eccitamenti potessero essere così presto ascoltati.

Il ministro degli affari interni entrò in proposito, se le nostre informazioni non fallano, di far perlustrare le provincie ed i comuni dello stato da delegati di pubblica sicurezza.

Scopo di siffatta perlustrazione sarebbe di accertare l'esecuzione della legge 8 luglio 1854, avvisare ai modi più acconci di prevenire i reati e scoprirne gli autori.

Non possiamo che commendare il ministro di questo provvedimento, il quale, ove sia eseguito con diligenza ed avvedutezza dai delegati di sicurezza pubblica, havvi a sperare ch'esser possa fecondo d'utili risultamenti.

Già abbiamo accennato in un precedente articolo su questa materia come l'esecuzione della nuova legge di sicurtà pubblica fosse riposta in massima parte nelle mani dei sindaci. Ciò succede massimamente nei piccoli comuni e villaggi, ove non sono nè carabinieri, nè guardie campestri, nè altri agenti di polizia. Abbiamo puranco avvertito che se molti dei sindaci fecero e fanno prova di zelo e solerzia nello estirpare la mala pianta dei furti di campagna, altri se ne dormono in una beata inerzia ed apatia. Noi vorremmo che una scintilla di spirito pubblico s'insinuasse alla perfine nei loro animi e destandoli dall'indifferenza e dalla timidità li richiamasse a più vigoroso operare. Ma ove ciò non avvenga, la perlustrazione degli agenti governativi, i quali ad essi naturalmente si rivolgeranno per avere ragguagli sulle condizioni morali ed economiche dei loro comuni, gioverà a renderli più solleciti del ben pubblico e indurli a prestare al governo in questa faccenda dei furti di campagna quel concorso ed appoggio, senza cui le sue cure e le provvidenze tornerebbero inutili, e le leggi per quanto ottime fossero non avrebbero altro valore che di lettera morta.

Anche i carabinieri reali in alcuni luoghi meritano d'essere spinti e stimolati a darsi maggior briga dell'eseguimento della legge 8 luglio 1854. Questo corpo, che è così intrepido nel dar la caccia agli assassini e grassatori, ed ogni dì s'illustra per nuovi atti di coraggio e di audacia, pare che sdegni il proteggere i cittadini nella proprietà e godimento dei loro raccolti rurali, come li protegge nella vita e nelle altre loro fortune, ed ignobile o troppo leggiera impresa al suo valore reputi il far guerra ai ladri di campagna. Eppure se a tal bisogno i carabinieri non voltano il pensiero, le cure e l'opera loro, non si vede come in quei comuni, ove non risiedono guardie di pubblica sicurezza, ed essi sono i soli agenti della polizia, si possa cessare efficacemente il male che universalmente si lamenta.

Al bisogno di tali eccitamenti dovranno, a seconda dei luoghi e delle particolari occorrenze, satisfare i delegati cui il governo commetterà l'ispezione accennata di sopra; la quale, perchè torni a bene e vantaggio pubblico e non sia tempo e danaro sciupato, è di sommo momento che il governo nella nomina degli agenti che ne saranno incaricati si diporti con somma cautela ed avvedutezza, e non a caso, e richieda in essi non solamente zelo, prudenza, accorgimento, perizia di cose di polizia, ma conoscenza dei costumi, degli usi, dei bisogni, dell'indole delle provincie e dei paesi cui sono destinati a perlustrare, e di ogni altra loro condizione morale ed economica. A costoro sarà più agevole il compiere utilmente il loro mandato, scoprire il male e additarne il rimedio.

Abbiamo insistito ed insistiamo su questo argomento, perchè ci pare ed è realmente di alta importanza, e perchè il procurare ai cittadini il pieno esercizio e godimento del diritto di proprietà; la sicurezza della persona e degli averi è il primo pregio e dovere d'ogni stato civile e libero.

STRADE FERRATE. La guerra d'Oriente ha pressochè ovunque destata nel commercio e nella banca tale diffidenza che il movimento industriale ne fu impedito e moderato lo slancio alle società per lavori di utilità pubblica. Le concessioni di strade ferrate furono nell'anno scorso minori e più ristrette così in Francia ed in Inghilterra, come in Piemonte, nel Belgio e nella Germania e gli avventurosi creatori di progetti si trovarono soli ed abbandonati, senza che alcuno volgesse lo sguardo ai suoi bamboli e li accarezzasse.

Sarà dunque stato perduto l'anno 1854 per le strade ferrate? Noi non possiamo convenire in questa sentenza, poichè se non si fecero nuove concessioni, si lavorò alle strade ferrate concesse e si aprirono parecchie importanti linee ed altre non meno importanti se ne apriranno fra pochi mesi.

Questo povero paese, osteggiato dalle fazioni, degradato, avvilito, impoverito, rovinato dallo statuto e dalla libertà, secondo i giornali clericali, ha pur fatto nel 1854 più di tutti gli altri stati d'Italia, ha in un anno pressochè raddoppiata l'estensione delle sue strade ferrate.

Compievasi il 1853, e lo stato non aveva che 217 chilometri di strade ferrate: al termine del 1854 ne ha 401. In un anno adunque furono aperti al pubblico servizio 184 chilometri, cioè da Alessandria a Novara chil. 66, da Fossano a Cuneo (all'Olmo) chil. 21, da Torino a Susa, chil. 53, da Torino a Pinerolo 31, da Mortara a Vigevano, 13.

E non è poco in un anno travagliato da crisi commerciale ed annonaria ed in un paese, il quale era sfornito del tutto di queste vie di celeri comunicazioni, mentre d'intorno in Francia ed in Italia si costruivano alacremente. Il conte Solaro della Margarita dispregia nelle sue opere le strade ferrate, credendo col dispregio di scusare il proprio governo, che non seppe o non volle por mano a siffatti lavori di pubblica utilità. Ma la condanna di quel governo abbindolato da ministri inetti e servi di gesuiti si ha nell'attività attuale, nella presente sollecitudine pel progresso del paese.

Qual'era l'estensione delle strade ferrate alla fine del 1847? Zero. Alla fine del 1848 incominciavasi a contarne 17 chilometri; nel 1849, 56; nel 1850, 113; nel 1851 e 1852, 125; nel 1853, 217; nel 1854, 401. I passi furono veloci: il paese ha sopportata, è vero, una grave spesa, ma una spesa produttiva, una spesa che largamente gli frutterà, ed ha procurato lavoro a migliaia di braccia, si è posto in condizione di poter sostener la concorrenza estera, diminuendo le spese di trasporto.

Il Piemonte è attualmente lo stato d'Italia che ha maggior estensione di strade ferrate. I sacrificî di ogni sorta ch'ebbe a sostenere in questi anni non lo scoraggiarono; lo spirito di associazione lo sovvenne di mezzi, per lo addietro inavvertiti, e fra due o tre anni, esso avrà una rete pressochè completa e supererà in lunghezza tutte le strade di ferro delle altre provincie di Italia.

Quando la libertà produce, nell'ordine materiale, di siffatti risultati, ci vuole una faccia invetriata per osteggiarla e rappresentarla qual causa dei carichi che pesano sulle popolazioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno, ha rimunerato delle seguenti onorificenze le persone che seguono per pubblici servizi prestati in occasione del cholera nel 1854.

(Primo elenco)

Notta cav. avv. Giovanni, sindaco di Torino, nominato comm. dell'ordine mauriziano;
Peirani teologo Carlo, parroco della gran madre di Dio (Torino), nominato cav. dello stesso ordine;
Gallino sacer. Agostino, parroco di borgo dora (Torino), id;
Cagliardino Giuseppe, sindaco di Crescentino, id;
Bezzi Giovanni deputato al parlamento, id.;
Visconti Giuseppe, avv. sindaco di Casale, id.;
Martini Vincenzo vice-sindaco e delegato straordinario a Sassello, id.;
Richeri canonico Nicolò, arciprete della cattedrale di Albenga, id.;
Chiappe Lorenzo, sindaco di Laigueglia, id.;
Giosserano Giuseppe, sindaco di Pinerolo, id.;
Pons Giuseppe, canonico teologo (Pinerolo), id.;
Crozet-Mouchet Giuseppe, canonico teologo (Pinerolo), id.;
Bergoin avv. Felice, intendente a Moutiers, id.;
Di Monteal conte Carlo (Cognin), id.;
Sigarani avv. Giuseppe, intendente a Chiavari, id.;
Rosselli Gio. medico in capo dell'ospedale temporaneo della Neve (Genova), id.;
Ricci rev. prov. dei crociferi, id.;
Centurioni marchese Vittorio, id.;
Centurioni marchese Luigi, id.;
Degaetani Domenico Aronne, direttore delle carceri di Genova, id.;
Debenedetti Pietro (Lerici), id.;
Ferelli Giovanni, sindaco di Fontanigorda, id.;
Muzio Giuseppe, chirurgo (Otone), id.;
Benza Gio. Batt., sindaco di Porto Maurizio, id.;
Ardoino Domenico, sindaco di Diano-Marina, id.;
Orengo dott. Gio. Batt., sindaco di Dolcedo, id.;

— Nel corpo diplomatico, consolare e dei corrieri di gabinetto ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni:

Nel corpo diplomatico in R. udienza del 21 dicembre p. p.:

Tagliacarne marchese Andrea, incaricato d'affari presso gli Stati Uniti d'America, nominato in tale qualità e grado presso la R. corte di Napoli;

Bertinatti cav. Giuseppe, consigliere di legazione, nominato incaricato d'affari e console generale presso gli Stati Uniti d'America;

Oreglia d'Isola barone Alessandro, consigliere di legazione, nominato incaricato d'affari presso la corte di Madrid;

Valerio cav. Giuseppe, segretario in primo presso le legazione degli Stati Uniti, traslocato in tale qualità presso la legazione di Madrid;

Figarolo di Gropello conte Giulio, nominato segretario in secondo e destinato presso la legazione degli Stati Uniti d'America;

Del Carretto di Balestrino marchese Enrico, consigliere di legazione, collocato dietro sua domanda in aspettativa senza stipendio

Nel corpo consolare con reali decreti delli 24 e 28 dicembre suddetto:

Capello avv. Giovanni, applicato di prima classe nella prima categoria, nominato vice console di terza classe con destinazione a Lione;

Melizan Vincenzo Amanzio, cancelliere nella seconda categoria, nominato a viceconsole di terza classe nella prima, con destinazione a Marsiglia;

Raffo avv. Gio. Batt., applicato di seconda classe nella prima categoria, promosso alla prima classe, continuando nelle sue funzioni di cancelliere consolare presso la legazione di Roma;

Cattaneo Carlo, viceconsole della seconda categoria in Odessa e

Constantin de Magny Edoardo, viceconsole della suddetta categoria a Ginevra, nominati ad applicati di seconda classe nella prima categoria.

Nel corpo dei corrieri di gabinetto con R. decreto delli 28 dicembre suddetto:

Roveda Achille, corriere di gabinetto, collocato in aspettativa per riduzione d'impiego.

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. È reduce in Torino S. E. il duca di Guiche, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso S. M. il re di Sardegna.

Petizione dell'episcopato savoiardo. Troviamo nel *Courrier des Alpes* la petizione che l'episcopato della Savoia ha indirizzato alla camera elettiva contro il progetto di legge dei conventi.

In essa i vescovi della Savoia ripetono quanto gli oppositori del progetto hanno scritto e predicato; che è contrario allo statuto, che le riforme ecclesiastiche vanno fatte dalla chiesa e che qualunque altra misura sarebbe rivoluzionaria, anticattolica e veramente scismatica.

In ciò v'ha nulla di nuovo: però leggesi nella petizione un passo, che merita di essere riprodotto.

È il seguente:

« Si dice che la santa sede rifiuta di far le concessioni di cui si ha d'uopo; ma l'esperienza del passato ci prova che il papa non ricusa di far concessioni quando le domande ne sono fondate sopra legittime ragioni e sono state fatte coi riguardi convenevoli.

« I documenti autentici inseriti nella collezione dei trattati della R. casa di Savoia provano che nello spazio di trentatre anni, dal 1782 al 1815, i pontefici Pio VI e Pio VII hanno ceduto al nostro governo beni ecclesiastici per 40 milioni all'incirca, ossia per due milioni di rendita, vale a dire che hanno ceduto press'a poco tanti redditi quanto ne hanno adesso gli stabilimenti ecclesiastici degli stati del re, riuniti insieme; dopo concessioni sì indulgenti, non si dovrebbe ripetere ancora che non si può nulla ottenere dalla santa sede.

« Quando l'arcivescovo di Genova ed i vescovi d'Annecy e di Moriana son partiti alla volta di Roma, venne loro con istanza raccomandato di condurre un negoziato colla santa sede, se loro sembrasse possibile: noi sappiamo dalla loro corrispondenza che, a malgrado di tutto ciò che qui è accaduto, il papa si mostrava disposto a venir in soccorso delle regie finanze, e che a queste concessioni poneva soltanto condizioni ben ragionevoli. Per tutta risposta fu inviata a Roma una copia del progetto di legge: era evidentemente lo stesso che troncare le trattative per tutta la durata dell'attual ministero. »

Peccato che la petizione non ci dica in qual modo il papa, che è carico di debiti, poteva venir in soccorso delle finanze sarde, e quali erano le condizioni apposte che sono giudicate cotanto ragionevoli! Ci pare che se fossero state *ragionevoli* non avrebbe dovuto rigettarle il ministero che è stato sollecito di raccomandarsi a monsignor Charvaz ed ai vescovi d'Annecy e di Moriana

Fatti generosi. Leggiamo nella *Bollente* di Acqui:

« Sebbene la commissione municipale avesse ancora in animo di tastare il polso a molti altri benestanti, specialmente israeliti, si temeva tuttavia che il progettato imprestito comunale venisse interamente coperto. Ma la carità citadina di cui avemmo già tante splendide prove pel passato, non poteva più a lungo stare inoperosa, ed ecco un generoso anonimo incaricarsi di sopperire all'intera somma mancante. Crediamo di non mancare al debito di riserbatezza squarciando il velo che ricopre il beneficio incognito, additando in esso il sig. Ezechia Ottolenghi già benemerito dei poveri e distinto nella famiglia dei filantropi per altri atti di generosità. »

Strade ferrate austriache. Un dispaccio elettrico delle gazzette di Milano e di Venezia annuncia che il 31 dicembre scorso si è definitivamente costituita la società di capitalisti austriaci e francesi per raccogliere i 200 milioni di fr., prezzo patteggiato per l'acquisto delle strade ferrate austriache.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 4 gennaio.

La seduta è aperta all'una e mezzo ed il verbale dell'antecedente è approvato alle due.

Seggono sul banco dei ministri Cavour e il R. commissario Rabbini; più tardi anche Lamarmora e Rattazzi.

Michelini A. domanda a qual punto sia la legge sulla riorganizzazione dell'amministrazione comunale.

Lanza: La commissione non si è ancora potuta radunare che poche volte, perchè i suoi membri fanno parte anche di altre commissioni e perchè, essendo legge gravissima, non parve potersi discutere in questo scorcio di sessione. Del resto, la commissione non mancherà di spingerne l'esame, non appena i di lei membri siansi sbrigati dagli altri lavori.

Michelini A. è soddisfatto e fa voti perchè questa legge desideratissima possa essere discussa presto.

Il presidente: Devo dare alla camera la dolorosa notizia della morte del nostro collega il dep. Airenti. Rendendo onore alle virtù d'uomo e di cittadino, che erano in esso, credo di esser interprete del pensiero della camera, che lo eleggeva più volte a suo segretario. Si estrarrà ora a sorte la deputazione che assista alle di lui esequie.

Escono i seguenti nomi: Niccolini, Bezzi, Correnti, Bronzini, Arcais, Bolmida, Gianoglio, Grixoni, Ravina, Ricci, Costa di Beauregard, Durando, Farina P., Genina.

Seguito della discussione della legge sul catasto stabile.

Revel, relatore, propone, a nome della commissione, la seguente redazione dell'art. 25:

« Art. 25. Le terre salifere, le saline, gli stagni d'acqua salsa e da pesca, le strade ferrate, colle loro dipendenze, ed i canali permanenti colle loro sponde saranno ragguagliati agli aratorii di prima classe dei territorii che attraversano. I fabbricati che ne dipendono saranno valutati sulle basi stabilite da questa legge. Le sponde dei canali, le quali fanno parte degli appezzamenti latistanti, saranno con questi unite ed allibrate. »

Sineo dice esser una vergognosa violazione dello statuto che un piccolo molino abbia da esser colpito secondo il suo reddito, mentre un canale di forse due o tre milioni solo per la piccola lista di suolo che occupa.

Revel dice esser già stato oggetto di lunga discussione, se i canali dovessero esser colpiti secondo i loro redditi: sistema che dovette essere abbandonato per la sua inapplicabilità. A questo la commissione sostituì un apprezzamento morale, legale dei canali e delle loro sponde, se di essi fanno parte. Fa da ultimo appello alla camera, se non sia questa una questione già stata da lei decisa col rigetto dell'emendamento *Michelini*.

Torelli: La camera ha già deciso che debbano pagare gli utenti; questi poi cercheranno di corrispondere tanto meno ai padroni dell'acqua: sicchè non c'è poi tutta quell'ingiustizia che vuol dire il dep. Sineo, e l'ingiustizia sarebbe forse maggiore nel suo sistema.

Michelini duolsi che il dep. Sineo non sia stato presente ad appoggiare il suo emendamento; ma oramai lo esorta alla pazienza.

Sineo desiste, non però per le ragioni oppostegli, ma perchè crede che questa stessa quistione si presenterà in altro luogo.

L'articolo 25 è approvato.

« Art. 29. I terreni e fabbricati si valuteranno secondo le basi sovrastabilite, senza riguardo ai rapporti dei possessori verso terze persone, siano dessi meramente personali o reali. Nessuna detrazione avrà luogo per decime, canoni, livelli, fitti d'acque, debiti e pesi ipotecari o censuari. »

Torelli domanda al regio commissario come si condurrà circa l'intestazione dei fondi, quando questi sieno vincolati a livello.

Rabbini: Il fisco colpisce chi è più vicino al fondo, l'utilitario, l'usufruttuario; nel catasto di Sardegna però, e nell'imposta sui fabbricati, oltre l'intestazione principale a questi immediati possessori, si è fatta anche un'intestazione secondaria ai proprietari, ai direttori. Così si farà anche nel catasto stabile.

« Art. 30. Le operazioni al nuovo catasto saranno affidate ad un'apposita direzione generale, e, *nel limite delle somme assegnate nei bilanci annuali*, eseguite *ad economia* col mezzo di geometri, periti stimatori ed ispettori nominati dal governo, ed in concorso dei periti e delegati dei comuni.

« *Il governo potrà far eseguire a cottimo quei lavori che possono assoggettarsi ad un' immediata sorveglianza e verificazione, ad esclusione del rivelamento parcellare.*

« I possessori saranno chiamati ad intervenire alle operazioni, che risguardano il loro speciale interesse. »

Il segnato in corsivo fu aggiunto dalla commissione.

Menabrea propone la soppressione delle parole *ad esclusione del rilevamento parcellare*, perchè potrebbe essere conveniente dare anche questo a cottimo. Così si praticò nel canton di Ginevra; i proprietari, d'altronde, sono quelli che esercitano a questo riguardo il miglior controllo; e si potrebbero avere in questo modo i lavori a miglior mercato.

Rabbini: Il canton di Ginevra non ha che una superficie di 25,000 ettari e 21,000 articoli, mentre noi un milione. Il rilevamento parcellare è la parte più importante delle operazioni catastali e costa 15,000,000; se si desse a cottimo, bisognerebbero molti più verificatori: sicchè è molto dubbio il risparmio. D'altronde, bisogna guarentire i possidenti che le operazioni saranno fatte a dovere. Trattasi qui di una fiducia che non potrebbe esservi nel sistema del cottimo.

Menabrea dice che egli non vuol già imporre il cottimo, ma lasciar a questo riguardo libero il ministero; e che i proprietari sono guarentiti dal loro controllo.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Io ringrazio il dep. Menabrea della fiducia ch'egli ha nel ministero e mi auguro (*sorridendo*) che questa si possa dimostrare anche in altre occasioni. Il ministero dichiara esser tutto favorevole al sistema del rilevamento parcellare ad economia; ma non vede però difficoltà a che sieno soppresse quelle parole, se la commissione divide essa pure la fiducia del dep. Menabrea.

Revel: Dopo lunghe discussioni, la commissione decise che la parte più importante del catasto non dovesse esser data a cottimo. I proprietari possono controllare, quanto ai limiti dei loro beni, ma non i calcoli e le operazioni di misurazione che servono di elementi per determinarne la superficie. Il governo è poi obbligato a dar ragguaglio delle operazioni al parlamento ed in questa occasione si potranno far quelle modificazioni che si ravviseranno convenienti. Dopo la dichiarazione del sig. ministro però, credo di poter assentire, a nome della commissione, a che siano soppresse quelle parole.

« Art. 31. Il risultato delle operazioni degli agenti censuari concernenti la formazione delle tariffe d'estimo, sarà sottoposto all'esame dei consigli comunali, e poscia di commissioni distrettuali e provinciali da costituirsi con un regolamento per le loro osservazioni. (*Appr.*)

« Art. 32. La direzione fisserà in via provvisoria le tariffe d'estimo e le comunicherà ai comuni pei loro reclami. (*Appr.*)

« Art. 33. I reclami dei comuni saranno risolti dalla direzione in via economica, previ gl'incombenti da determinarsi con regolamento. (*Appr.*)

« Art. 34. Contro le decisioni della direzione del censo sarà aperto ai comuni il reclamo avanti un consiglio superiore, come sarà determinato per legge.

« Art. 35. Il risultato della misura e dell'applicazione della tariffa d'estimo a ciascun appezzamento sarà recato a notizia dei possessori pei loro reclami. (*Appr.*)

« Art. 36. I reclami dei possessori saranno risolti in via definitiva dalla direzione del censo, previo il parere di un perito da nominarsi d'accordo tra le parti. Nel caso di dissenso si sceglieranno due periti, uno per parte, i quali eleggeranno un terzo perito, per procedere alla perizia, sulla quale la direzione del censo deciderà definitivamente. (*Appr.*)

« Art. 37. Una legge speciale regolerà l'epoca, il modo e gli effetti dell'attuazione del nuovo censo nonchè la perequazione generale del medesimo fra le varie provincie. (*Appr.*)

« Art. 38. Nel primo mese di ogni sessione il governo sottometterà all'esame del parlamento un rendiconto del progresso delle operazioni catastali. (*Appr.*)

« Art. 39. Saranno tenuti in evidenza rispettivamente sui registri censuari e su mappe supplettive in via descrittiva e figurativa le mutazioni dei possessori ed i cambiamenti che avverranno nei beni censiti e nei censibili. (*Appr.*)

« Art. 40. Intorno ai cambiamenti che avverranno nei beni ed alle relative mutazioni di estimo, sarà provveduto con legge speciale.

L'articolo del ministero comincia con queste parole:

« Art. 40. Le mutazioni dei possessori saranno operate all'appoggio dei regolari documenti, ecc.»

Brunet domanda che sieno ristabilite queste parole nell'articolo, come guarenzia dei mezzi di conservazione.

Revel osserva che coteste parole non hanno nessuna efficacia, non vogliono dir nulla. Non ha però difficoltà a che sieno restituite nell'articolo.

La camera non dissente neppur essa.

« Art. 41 ed ultimo. Le spese occorrenti per la formazione del catasto saranno sopportate dallo stato, in quanto concerne l'azione del governo; saranno a carico dei comuni le spese che risguardano più specialmente la loro azione ed il loro interesse e quelle degli alloggi degli agenti del governo, durante le operazioni di campagna.

Botta: Le comuni saranno interessate, sosterranno le spese, senza bisogno che ne le costringa con legge. Gli alloggi importeranno una spesa gravissima ed i nostri comuni sono quasi tutti miserabili. Propongo quindi la soppressione della seconda parte dell'articolo.

Rabbini: Queste spese dei comuni non saranno enormi. Cinque o sei comuni potranno eleggersi un solo perito. Si tratterà poi di provvedere alla conservazione dei punti trigonometrici e di dar qualche corrispettivo, il minimo che si potrà, per le mappe comunali in copia. In tutti i censi poi i comuni pensarono agli alloggi per gli agenti del governo.

Presta giuramento il marchese Francesco Pallavicini, dep. di Varazze. (*Siede all'estrema destra, fra Costa e Ghiglini*)

Mellana se consente che il comune debba prestar il locale per l'ufficio, non consente che l'alloggio, giacchè sarebbe cosa grave e pericolosa. Gli agenti del governo potranno prendere alloggio negli alberghi.

Revel: Se si lascierà l'alloggio a carico degli ufficiali del catasto, saranno molti gli ufficiosi che offriranno ad essi l'alloggio gratuitamente.

Mellana: Il signor relatore è commosso dal timore che gli impiegati possano esser fatti deviare da una camera che venga loro offerta; io dirò allora che temo per gli scudi e pei napoleoni. Vi sono leggi del resto, vi è la sorveglianza del governo. E quando l'impiegato non avrà avuto l'alloggio che gli piacerà, non potrà egli pregiudicare all'interesse di tutto un comune?

Sauli appoggia l'emendamento *Mellana*, osservando che neppure gli ufficiali del genio avevano questi alloggi.

Martelli parla in favore della soppressione *Botta*.

Rabbini è disposto al sagrificio di transigere sugli alloggi, ma non assolutamente quanto alle spese che devono essere a carico dei comuni.

Cossato: È indispensabile che gli alloggi sieno provveduti dai comuni; in molti luoghi, gli ufficiali dello stato maggiore avevano grandissima difficoltà a trovarli.

Revel aderisce all'emendamento *Mellana*. Se nasceranno inconvenienti, il parlamento non avrà difficoltà a rinvenire sulla cosa.

Approvasi l'art. 41 colle parole *dei locali per gli uffici* in luogo di *degli alloggi*.

Cavour C.: Non per rientrare nella discussione generale, nè per far perder tempo alla camera, ma prendo la parola per pregare i deputati che, prima di deporre il loro voto nell'urna (*mormorii*) vogliano considerare l'importanza massima di questa legge. (*Una voce*: La perorazione!) Essa non sarà forse perfetta, ma fu però oggetto di una profonda discussione. Io non so qual ministro di finanze si sentirebbe il coraggio di ripigliare l'enorme cumulo di questo lavoro e il paese correrebbe pericolo di veder rimandata a chi sa quando quest'opera così necessaria.

Si viene quindi alla votazione per iscrutinio segreto. (Valerio e Menabrea fanno vedere il loro voto favorevole a Cavour che fa plauso).

Il risultato è questo: 120 votanti; 61 la maggioranza; 68 favorevoli; 52 contrari.

La camera approva.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Spesa straordinaria per acquisto di locomotive e per la costruzione di un canale in Savoia.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 2 gennaio.

Il discorso del sig. Troplong venne a notizia del pubblico per mezzo del *Moniteur*, giacchè fu pronunziato a voce così bassa che nessuno lo potè intendere. L'imperatore aveva l'aria molto patita, specialmente quando ricevette il corpo diplomatico, e si notò che portava una calzatura in pelle elastica, come ne usano quelli che hanno male ai piedi. Per quanto sembra S. M. è attaccato dalla malattia che affliggeva suo padre, vale a dire, la gotta. Esso ha parlato a quasi tutti i membri del corpo diplomatico, e quando venne il torno degli altri ricevimenti, si sedette sul trono e tutti sfilarono innanzi a lui con un'estrema rapidità.

Le notizie di Vienna hanno un grande interesse. Egli è vero, verissimo che nuove conferenze si aprirono fra gli ambasciatori delle potenze occidentali ed il principe Gorciakoff. Egli è certo che sino ad ora non possono dirsi rotte e che le cose avevano camminato così bene, che credevasi quasi possibile scambiare qualche cosa che rassomigliasse ad un principio di conchiusione; ma a questo punto l'inviato russo mostrò che i suoi poteri non erano tanto estesi per conchiudere nulla e ricercò una dilazione.

Intanto però a Parigi pare che facciano più presto ad intendersi fra esse l'Austria e la Francia, e se ieri ne dubitava, quest'oggi posso assicurarvi che un trattato fu conchiuso fra il nostro ed il governo austriaco, trattato speciale che riguarda principalmente l'Italia, ed al quale *rifiutò assolutamente di aderire il ministero inglese*. È un fatto importante sotto molti aspetti e del quale non oso per adesso intrattenervi.

Le corrispondenze di Vienna recano dei lunghi dettagli sul movimento delle truppe in Bessarabia e verso la Crimea. Il generale Popoff è partito con un'intera divisione per Perekop. Questa divisione è composta di quattro reggimenti di fanteria e di due di cavalleria. La settima e l'ottava divisione formante un effettivo di 25,000 uomini lasciarono Odessa ed i suoi contorni, e giunsero ugualmente a Perekop, dove si stabilì un enorme campo trincierato circondato da torri dette alla Massimiliano. La quinta e la sesta divisione, che vengono dall'interno della Russia, saranno fra pochi giorni ad Odessa, e queste due divisioni contano anch'esse 25,000 uomini.

Anche i granduchi di Russia stanno per ritornare in Crimea. La misura presa dallo czar di contare come un anno di servizio un mese di guarnigione a Sebastopoli, ha fatto un senso molto favorevole nell'armata, e tutti cercano di andare a combattere dentro quella fortezza.

La borsa quest'oggi fu piuttosto cattiva. Vi fu una valanga di piccoli possessori di rendita che vollero realizzare i loro fondi per prender parte al prestito, e questo fece piegare il corso.

La presenza della principessa di Lieven a Parigi fa assai sensazione. Ve ne parlerò dimani.

A.

SPAGNA

Il corrisponpente della *Presse* spiega la dimissione del signor Collado ministro delle finanze nel seguente modo: La proposta del signor Sanchez Silva, relativa all'abolizione immediata del dazio consumo, era stata respinta con una sola maggioranza di 12 voci, e perchè i ministri aveano messa innanzi la quistione di gabinetto; ma restava all'ordine del giorno un'altra proposizione meno assoluta che tendeva però al medesimo scopo. Il successo non ne era dubbioso, ed il ministero, dopo aver sostenuto il signor Collado con una grande energia, lo sagrificò qualche ora dopo colla maggiore facilità. All'indomani il ministero propose esso medesimo la soppressione del dazio consumo, e si farà fronte al *deficit* col mezzo di economie sul bilancio, e frattanto, con un prestito di quaranta milioni di reali.

NOTIZIE DEL MATTINO

TOSCANA

Nel *Monitore Toscano* del 1 gennaio leggesi un decreto granducale che toglie lo stato d'assedio dalla città di Livorno a cominciare dal giorno 2 del corrente. Con ciò sono tolti altresì i tribunali criminali militari, salve alcune restrizioni ed eccezioni sul porto d'arme.

Lo stato d'assedio durava dal giorno 11 maggio 1849.

STATO ROMANO

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Roma in data del 26 dicembre, che in Ancona ed altri luoghi della provincia si è manifestato il cholera il quale vi miete non poche vittime, fra cui il cav. Lanci, colonnello delle truppe pontificie. Diversi casi sono pure avvenuti a Ravenna.

AUSTRIA

Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 1 gennaio:

Da questa notte in poi infuria sopra la città di Vienna un terribile uragano, che ha già fatto molti danni, e appartiene al novero delle più violenti scosse dell'atmosfera, di cui da lungo tempo si abbia memoria. La parete anteriore di uno dei vecchi frontoni del duomo di S. Stefano è caduta; molti tetti furono danneggiati e vetri sono rotti ad un gran numero di finestre. Il cielo è coperto di nubi di color turchino carico, ma finora non si è scaricato in alcuna pioggia. »

Dispacci elettrici

Parigi, 5 *gennaio.*

L'imperatore ha presieduto ieri il consiglio di stato per esaminare il progetto di creazione di una dotazione per l'esercito e di surrogazione e pensioni militari.

Il signor Bourqueney è stato incaricato di rimettere all'imperatore d'Austria il gran cordone della Legion d'onore.

Berlino, 4. Menzikoff riferisce esser nulla di nuovo a Sebastopoli alla data del 26 dicembre.

Vienna, 3. L'ambasciatore russo è stato ricevuto ieri dall'imperatore. Continuano le conferenze fra lui ed il ministro Buol.

—o—

Borsa di Parigi 4 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		65 70 65 90
4 1|2 p. 0|0 .		91 25 91 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	85 25	» »
3 p. 0|0 1853 .	52 »	» »
Consolidati ingl.		91 » (a 1 ora)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 gennaio 1855

Fondi pubblici

1848 » 17.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 84 25
Id. in liq. 84 40 50 p. 28 febbr.
Contr. della m. in c. 83 90

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 90 84

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 564 563
Contr. della m. in liq. 564 50 p. 28 febbr., 563 564 p. 31 genn.

Fornaci piem. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 115

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 250

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

—o—

Gli Azionisti sono convocati in adunanza ordinaria trimestrale per il 10 corrente, alle ore 3 precise dopo mezzodì.

Il deposito delle azioni indispensabile per essere ammesso all'adunanza sarà ricevuto nell'uffizio della Società al Borgo Dora, nei giorni 8 e 9. dalle 10 del mattino alle 12, e dalle 2 alle 5.

Si ricorda agli Azionisti in ritardo, essere scaduti i termini legali per il versamento del terzo decimo, e si invitano ad eseguirlo senz'altro indugio.

Daranno solo diritto a votare le azioni quitanzate al terzo decimo.

Torino, il 2 gennaio 1855.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

MALATTIE SEGRETE

DRAGÉES *del sig. dottor REPIQUET*
chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree e degli spedali civili e militari di Francia.

Queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso, senza odore, nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou St-Honoré, num. 21. a Parigi. Bocciette ferruginose fr. 6; dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. Mazzuchetti, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

SEDIE di Chiavari

da L. 5 ed oltre

non che altri mobili di nuovo genere a modico prezzo, nel magazzino da mobili di FASCIO LUIGI, casa Pomba, a' piedi del giardino pubblico, Torino.

Presso i Fratelli BOCCA, librai di S. M.

MOVIMENTO COMMERCIALE del 1852

compilato per cura della Direzione generale delle Gabelle.

1 vol. in-4° — Fr. 15.

LATRINE BREVETTATE

DI J. TYLOR E FIGLI

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro foderato di creta bianca, esse non sono soggette a rotture.

Il n. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il n. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i signori *Gallo, Savarino e Virano*, 4, *via dell'Arsenale*, ove si trovano de' cataloghi completi della fonderia, fabbrica di pompe, lampade, lustri o lumiere, piomberia in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane-Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M.

In vendita

BALDRACCO, Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna. Torino, 1854. Un volume in-8° con sei grandi tavole. — L. 8.

PANE A BUON MERCATO

LA CERERE

SOCIETÀ DI PANIFICAZIONE

Dal giorno 6 gennaio il prezzo del pane è stabilito come segue:

Tassa della CERERE		*Tassa dei* PANATTIERI	
Grissino	Cent. 74	Grissini	Cent. 80
Fino	» 54	Pane piccola forma	» 75
Casalingo	» 48	Detti francesi	» 62
Cantine	» 50	Casalingo	» 52

Locali di smercio del pane

1. Via Lagrange, sotto i portici, numero 10, casa Cavalli.
2. Piazza Carlo Felice, sotto i portici di casa Masino e Ferroggio.
3. Vicolo di Santa Maria, N° 3.
4. Borgo Dora, via degli Orti, casa Ceresole.
5. Portici di Po, portina N° 2.
6. Doragrossa, N. 49.
7. Borgo S. Salvario.
8. Piazzetta S. Martiniano, casa Gonella.

Dalla sede della Società addì 31 *dicembre* 1854. IL DIRETTORE.

Siroppo lenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto*. Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'una azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Siroppo amigdalino *Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti, nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

Siroppo Bechique *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Elisire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o per malattia. - La grande bott. Ln. 3.

Elisire moscovita *odontalgico* per la conservazione e la toeletta della bocca. Bellissima e preziosa importazione. Ln. 2.

Essenza colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Grani di sanità del dottore FRANCK, conosciuti ed approvati da più di 60 anni e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Prezzo Ln. 16, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Questi preparati si vendono alla farmacia DALMAS, Casa centrale di specialità medicinali in NIZZA. Essi sono tutti accompagnati d'un'istruzione per il loro uso.

Deposito: *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI: *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA: *Livorno*, GORDINI: *Savona*, ALBENGO; *Santià*, AIMONINO; *Savigliano*, CALANDRA: *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

AGENZIA MATRIMONIALE

stabilita in Londra, 12 *John St-Delphi.*

Quest'Agenzia, che esiste da molti anni e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno le domande, mediante l'invio di due scellini e 6 pence. Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore

Laurence Cuthbert.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii. Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BULGARINI. Asedio di Siena, 2vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in 18 L. 10.
CESAINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CELLRI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolice contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.